

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2020**

*A cura di: Antonio Pappalardo, Elisa Barbato e Anna Maria Turturro
del Centro Giustizia Minorile di Torino
in collaborazione con Vita Marangi dell'USSM
e Gabriella Picco dell'IPM*

Premessa

L'anno 2020 si è caratterizzato soprattutto per l'emergenza Covid cominciata a febbraio e non ancora conclusa. La fase emergenziale ha modificato immediatamente la quotidianità operativa sia per gli operatori, sia per l'utenza e ha comportato una modifica e rimodulazione in itinere di tutte le azioni progettuali sia all'interno dell'Istituto Penale per i Minorenni sia per i minori/giovani adulti in carico all'USSM di Torino. Nella prima parte dell'elaborato saranno descritte le azioni messe in atto durante l'emergenza sanitaria al fine di tutelare i giovani in carico ai Servizi Minorili, sia stranieri sia italiani, che hanno consentito, nonostante le difficoltà, la prosecuzione degli interventi trattamentali e progettuali. Tale sperimentazione, fatta principalmente di modalità operative supportate digitalmente, ha avuto certamente positivi risvolti in termini di innovazione e ottimizzazione dei tempi di lavoro, tanto da renderne auspicabile l'impiego anche al termine della pandemia.

Interventi messi in atto durante l'emergenza sanitaria

La progettualità dei servizi minorili della giustizia è stata completamente rivista, in ottemperanza a quanto previsto dai vari DPCM che si sono succeduti nel corso dell'anno a salvaguardia della tutela della salute; alcune attività, nella prima parte del 2020, sono state sospese nella modalità in presenza per alcuni mesi. Per fronteggiare l'emergenza sanitaria è stato necessario ri-pensare e rimodulare i progetti sperimentando interventi da remoto che potessero supportare i ragazzi e offrire spazi di confronto rispetto a quello che stava accadendo. Si è dovuto pensare a interventi dinamici costantemente rivisti sulla base dell'evoluzione sanitaria, introducendo modifiche sull'organizzazione operativa quotidiana dei Servizi e sulle opportunità offerte ai ragazzi in carico.

È stato attivato immediatamente un confronto con il Servizio Sanitario Nazionale della Regione Piemonte per condividere le azioni di tutela e prevenzione per l'utenza e per il personale operante nei Servizi. Sono state implementate le indicazioni emanate dalla ASL fin da subito sulle modalità da attuarsi al momento dell'ingresso dei giovani dalla libertà in CPA e/o in IPM, quali la domiciliazione fiduciaria, il distanziamento, l'uso dei DPI, fino a giungere agli accordi per l'esecuzione del tampone prima dell'ingresso nei servizi residenziali.

Per quanto riguarda le attività all'interno dell'Istituto Penale, in pieno lockdown sono state sospese tutte quelle in presenza e sono stati garantiti ai ragazzi momenti di ascolto da parte del personale tecnico e di polizia. Sono stati, inoltre, organizzati e intensificati i momenti di socialità per fare in modo che i ragazzi non permanessero molto tempo nelle proprie stanze, in assenza dei laboratori strutturati. Con la sospensione ufficiale della scuola tradizionale nel mese di marzo, al fine di non interrompere i cicli di studio, sono stati mantenuti costanti contatti con il personale docente per l'invio di materiale al fine di impegnare i ragazzi nello svolgimento dei compiti e per la successiva correzione; alla fine di aprile, nonostante alcune difficoltà è stata avviata l'attività didattica a distanza utilizzando mini-tablet messi a disposizione dal Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità e da donazioni private. Tramite i Mini Tablet è stato possibile garantire ai giovani detenuti il contatto visivo con i

loro familiari. Tale strumento, molto apprezzato da tutti i giovani, ha consentito, al termine del lockdown, di integrare i colloqui in presenza con quelli da remoto, fondamentali anche per i giovani stranieri ed i loro familiari residenti nei paesi di origine o in città lontane da Torino. In ottemperanza alla L. 25 giugno 2020, n. 70, (che ha modificato i contenuti dei decreti-legge 30 aprile 2020, n. 28 e 10 maggio 2020, n. 29), che disponeva misure urgenti in materia di detenzione domiciliare o differimento dell'esecuzione della pena, sostituzione della custodia cautelare in carcere con gli arresti domiciliari, per motivi connessi all'emergenza sanitaria, sono stati assicurati gli interventi finalizzati alla determinazione di progetti di recupero ed inclusione sociale dei minori e giovani detenuti. Nel periodo estivo 2020 sono riprese le attività formative in presenza, proseguite anche nell'autunno unitamente all'attività scolastica. Per quanto riguarda gli interventi del penale esterno, l'USSM ha riorganizzato le proprie attività (di supporto, di indagine sociale, di progettazione, di confronto in équipe) implementando la possibilità di incontro da remoto; questo in realtà ha comportato un'ottimizzazione operativa, con risparmio sui tempi necessari per raggiungere luoghi territorialmente lontani. Parimenti è stato garantito, tramite remoto, il sostegno e la presenza alle udienze, anche se quest'ultime hanno di fatto subito uno slittamento per consentire la realizzazione di una progettualità procrastinata dall'immobilismo del lockdown. La progettualità del singolo minore e/o giovane adulto è stata modificata fin da subito, ma purtroppo, pur introducendo possibilità di incontri da remoto, i Tirocini di inclusione sociale e i percorsi relativi alle AUS hanno avuto inizialmente una battuta di arresto. Pertanto, salvo i necessari periodi di sospensione, nonostante la contrazione delle risorse disponibili sia perché non era più possibile effettuare attività presso strutture di accoglienza di persone particolarmente vulnerabili rispetto al contagio, sia per la chiusura di alcune risorse del terzo settore, grazie all'individuazione di nuove risorse e alla sperimentazione di diverse modalità di interazione, (ad esempio gruppi di confronto e riflessione on line), è stato possibile nella maggior parte dei casi mantenere l'impegno in attività di volontariato e socialmente utili. Nel corso del 2020 si è assistito ad un maggiore interesse per gli spazi di formazione e crescita personale, a seconda dei diversi percorsi individualizzati; significativo è stato l'impegno nello studio da parte dei ragazzi, sia pure ridisegnato dalla didattica a distanza. Infine, per quanto riguarda i minorenni e giovani adulti, inseriti in misura penale nelle strutture residenziali del privato sociale è stato possibile garantire un supporto grazie agli incontri da remoto, che si è rivelato un valido strumento anche per consentire agli operatori delle comunità di conoscere i ragazzi prima del loro inserimento in struttura. In pieno lockdown al fine di sostenere la loro permanenza, è stato fornito anche un sostegno economico alle strutture comunitarie per l'acquisto di materiale utile allo svolgimento di attività di animazione e gioco organizzate dagli educatori all'interno delle strutture stesse.

Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli" - Torino

Nel corso del 2020 il Centro di Prima Accoglienza ha registrato 126 ingressi (115 maschi e 11 femmine) rispetto ai 62 minori dell'anno precedente.

L'incremento è dovuto alla sospensione dell'attività del Centro di Prima Accoglienza di Milano motivata dalle circostanze relative all'emergenza sanitaria per il Covid-19, per cui, a partire dalla fine del febbraio 2020, il Centro di Prima Accoglienza di Torino ha accolto anche i minorenni arrestati nella regione Lombardia.

Pertanto, nel 2020 si sono contati 60 ingressi dalla regione Lombardia, 58 di competenza del Tribunale per i Minorenni di Milano e due del Tribunale per i Minorenni di Brescia, e 66 ingressi di minori di competenza del Tribunale per i Minorenni di Torino (2 femmine e 25 maschi italiani, 6 femmine e 33 maschi stranieri).

Relativamente all'utenza piemontese, il numero degli ingressi è stato simile a quello registrato nel 2019, quando se ne erano contati 62 (1 femmina e 19 maschi e italiani, 5 femmine e 37 maschi stranieri). Si sono quindi avuti complessivamente 4 minori in più, risultato dei tre stranieri in meno e dei sette italiani in più.

Come negli ultimi anni, fra i minori italiani sono conteggiati gli stranieri di seconda generazione, ovvero quei giovani appartenenti a famiglie straniere che hanno già acquisito la cittadinanza italiana. Nel 2020, 11 minori maschi italiani erano di origine straniera, e precisamente quattro di etnia rom, sei di origine maghrebina (4 marocchina e 2 tunisina) e uno di origine russa.

Per quanto concerne la recidiva, erano già conosciuti dal Servizio 12 minori (un italiano e 11 stranieri, più precisamente 8 minori di etnia rom, 2 ragazzi marocchini e uno africano), ovvero il 18%, dato simile a quello registrato nel 2019.

Per i reati, la categoria più numerosa è stata quella dei reati contro la persona (38 casi, il 58%, fra cui 22 rapine e/o rapine aggravate, 3 tentate violenze sessuali, 2 tentati omicidi, 6 maltrattamenti in famiglia e 5 altri reati), seguita da quella contro il patrimonio (il 30%, 20 furti e/o furti aggravati) e dalle violazioni contro la legge sugli stupefacenti (il 12%, 8 casi).

Nel 2020 in 52 casi (il 79% del totale) è stata applicata una misura cautelare, e più precisamente:

- 4 prescrizioni (2 italiani e 2 stranieri);
- 9 permanenza in casa (6 italiani e 3 stranieri);
- 21 collocamenti in comunità (9 italiani e 12 stranieri);
- 18 custodie cautelari in carcere (3 italiani e 15 stranieri).

Per gli italiani le misure cautelari rappresentano il 74% dei motivi di dimissione (20 misure su 27 ingressi), per gli stranieri l'82% (32 su 39).

Nei restanti 14 casi i minori sono stati dimessi senza l'applicazione di alcuna misura cautelare, o su provvedimento di immediata liberazione disposto dal Pubblico Ministero (3 casi) o in remissione in libertà disposta dal Giudice per le Indagini Preliminari a seguito dell'udienza di convalida (11 casi).

In base all'etnia e alla cittadinanza (dichiarata o risultante dai documenti di identità), i 39 minori stranieri, 33 maschi e 6 femmine, possono essere distinti nei seguenti gruppi di provenienza:

Rom di origine slava: si sono avuti 12 minori (6 maschi e 6 femmine) - rispetto agli 11 dell'anno precedente - di provenienza dagli Stati nati dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia. Tutti erano residenti nel torinese (8 al campo di strada dell'Aeroporto, uno da quello di Collegno, 3 in appartamento).

Tutti i giovani erano accompagnati, ovvero vivevano con la propria famiglia o, se femmine e già sposate col loro rito, con quella del marito; quasi tutti sono nati in Italia e sono stati accusati di reati contro il patrimonio (8 furti e/o furti agg.ti) o contro la persona (4 rapine).

Al riguardo delle dimissioni, sono state applicate 8 misure cautelari (2 prescrizioni, 1 permanenza in casa, 1 collocamento in comunità e 4 custodie in carcere, di cui 3 per femmine); in 4 casi sono stati rimessi in libertà dal Giudice per le Indagini Preliminari;

Maghreb: si sono contati 18 minori maschi (rispetto ai 19 dell'anno precedente) di provenienza dall'area del Maghreb, precisamente dal Marocco (12), dall'Egitto (2) e dalla Tunisia (4). In 8 casi si è trattato di minori non accompagnati, gli altri 10 avevano familiari o adulti di riferimento sul territorio italiano.

Per questi ragazzi sono state applicate 16 misure cautelari (2 permanenze in casa, 7 collocamenti in comunità e 7 custodie in carcere). Nei restanti 2 casi i minori sono stati rimessi in libertà senza l'adozione di una misura cautelare.

A questi minori sono stati contestati in 12 casi reati contro la persona (9 rapine, 2 violenze sessuali e un maltrattamento in famiglia), 1 violazione della legge sugli stupefacenti, 5 reati contro il patrimonio (furti e/o furti agg.ti).

Si sono ospitati 6 ragazzi africani (5 senegalesi e un giovane proveniente dalla Mauritania), tutti non accompagnati. Per loro è sempre stata applicata una misura cautelare (4 custodie in carcere e 2 collocamenti in comunità) e il reato contestato è sempre stato quello contro le norme sugli stupefacenti.

Sono entrati 2 minori romeni, entrambi accompagnati, nei cui confronti è stata applicato un collocamento in comunità e un'immediata liberazione (contestate 2 rapine).
Si è infine avuto un minore albanese, non accompagnato, per il quale è stato applicato il collocamento in comunità a seguito di un arresto per il reato di rapina.

Istituto Penale per i Minorenni di Torino

Nel corso dell'anno 2020 gli ingressi nell'Istituto Penale per i Minorenni di Torino (I.P.M.) sono stati 115, registrando una considerevole diminuzione rispetto all'anno precedente (147 nell'anno 2019); di questi, 83 sono stranieri, ossia il 72%. La presenza media giornaliera è stata di 34 ragazzi detenuti, con permanenze anche di breve durata, all'interno di un arco temporale di permanenza medio che va da 1 a 5 mesi; il numero complessivo dei minori entrati risulta inferiore rispetto ai giovani adulti (42% minori e 58% giovani adulti). Si conferma quanto già rilevato nell'anno precedente circa l'aumento del numero delle esecuzioni pena tra gli ultra-diciottenni. Sempre elevato risulta il numero dei giovani che fanno ingresso per aggravamento della misura cautelare, ossia di giovani che non rispettano l'ordinanza di collocamento in comunità disposta dall'Autorità Giudiziaria.

L'Istituto Ferrante Aporti anche nell'anno 2020 ha accolto minori e giovani provenienti da altri istituti, soprattutto del territorio lombardo, costà trasferiti per motivi di sovraffollamento della struttura milanese, tutt'ora in ristrutturazione; permangono pertanto difficoltà nell'accoglienza e nel trattamento di tali minori e giovani detenuti per i quali risulta spesso complicato mantenere i rapporti con i famigliari, ove presenti, con i servizi socio sanitari competenti e con la magistratura dalla quale dipendono.

Alla sostanziale diminuzione della presenza degli italiani (32 contro i 60 ingressi del 2019), si registra soltanto una lieve diminuzione della presenza degli stranieri (83 contro gli 87 del 2019). Tale dato si ritiene possa essere conseguenza delle misure giudiziarie applicate a seguito della pandemia e che hanno per lo più favorito l'applicazione di misure alternative alla carcerazione con rientro in famiglia, nei confronti di minori e giovani detenuti.

Tab. 1 - *I.P.M. Torino - Analisi degli ingressi dei giovani stranieri negli ultimi due anni*

Anno	Italiani Maschi	Stranieri Maschi	Totale
2019	60	87	147
2020	32	83	115

I numeri sopraindicati si riferiscono al numero di ingressi di italiani e stranieri suddiviso per anno e sono utili per una migliore comprensione del fenomeno degli stranieri transitati negli ultimi due anni.

Tab. 2 - FLUSSI di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2020

Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	8	22	30
Dai CPA	4	28	32
Da comunità per trasformazione di misura o per nuovo procedimento o da istituto per adulti	2	2	4
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)	7	13	20
Per Esecuzione Pena:	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	3	7	10
Per revoca/sospensione affidamento in prova ai Servizi sociali/detenzione domiciliare		4	4
Da comunità	1		1
Ingressi da trasferimento	Italiani	Stranieri	Totale
Per sovraffollamento	4	2	6
Per altri motivi	3	4	7
<i>Per motivi di sicurezza</i>		1	1
<i>Totale Ingressi</i>			
Movimenti uscite	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Da Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Decorrenza termini		1	1
Revoca custodia cautelare	3	3	8
Remissione in libertà		6	6
Permanenza in casa	5	4	9
Sospensione del processo e MAP	1		1
Collocamento in comunità	12	53	65
Da espiazione pena:	Italiani	Stranieri	Totale
Espiazione della pena		2	2
Sospensione esecuzione pena		1	1
Detenzione Domiciliare/e Affidamento in prova		1	1
Trasferimento a strutture per adulti	3	7	10
Trasferimento ad altro IPM per avvicinamento nucleo familiare	1	5	6
Trasferimento per motivi di sicurezza	2	2	4
Per altri motivi		1	1
Per sovraffollamento	3	9	12
<i>Totale</i>	<i>62</i>	<i>178</i>	<i>242</i>

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

Dato significativo e che si sottolinea, riguarda l'utilizzo della misura del collocamento in comunità quale alternativa alla detenzione e che è stato applicato nella maggior parte delle progettualità predisposte per i minori ed i giovani detenuti, soprattutto stranieri.

Il reato prevalente commesso dai ragazzi di origine straniera permane quello contro il patrimonio (furto, furto aggravato, rapina, estorsione, ricettazione, seguono i reati contro la persona (per lo più lesioni personali volontarie) e la violazione della legge sugli stupefacenti. Per quanto riguarda l'età dei ragazzi stranieri si registra, in percentuale la presenza dei minori con età 14-15 anni (15%), i ragazzi tra i 16-17 anni (27%) e i giovani adulti (58%).

Si continua a riscontrare l'incertezza dei dati anagrafici anche se non nella totalità dei casi trattati, in particolare sul paese di provenienza poiché i ragazzi stranieri presenti in Istituto sono per lo più privi di documenti e pertanto ci si deve affidare spesso, esclusivamente alle loro dichiarazioni. Si registra l'aumento dei minori stranieri non accompagnati.

I tempi di permanenza degli stranieri al pari dei coetanei italiani non superano i 90 giorni, e tale condizione induce la predisposizione di un tempestivo intervento educativo, che non sempre consente la predisposizione della miglior progettualità individuale, soprattutto nei confronti dei minori stranieri non accompagnati; tale condizione si riflette sui futuri percorsi dei minori e giovani detenuti e sulle complessive condizioni di vita dei medesimi.

Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino

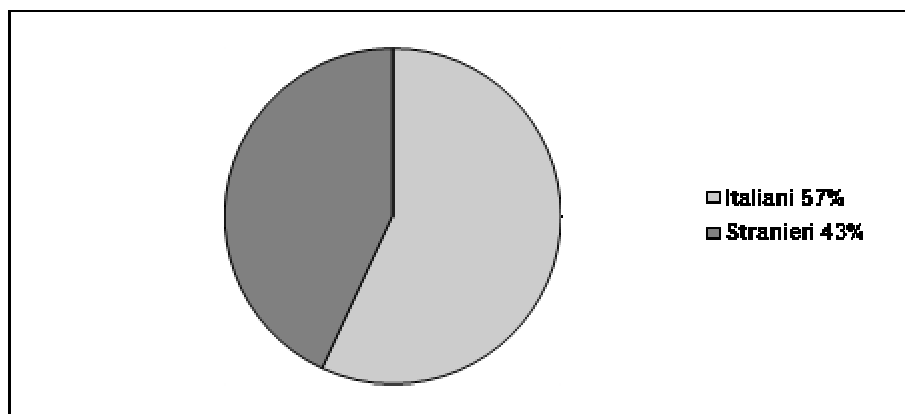
Nell'anno 2020 sono stati affidati all'U.S.S.M. di Torino, per gli interventi di competenza, 698 tra minori e giovani adulti, di età compresa tra i 14 e i 25 anni, 397 dei quali italiani e 301 stranieri.

I giovani provenienti da altre nazioni costituiscono il 43% del totale, come evidenziato dai dati riportati nella tabella seguente, suddivisi anche in base al genere. Pur essendo mutato il dato totale, con un incremento rispetto all'anno precedente di 69 unità, il dato percentuale permane invariato.

Tab. 3 – *Soggetti presi in carico - Anno 2020*

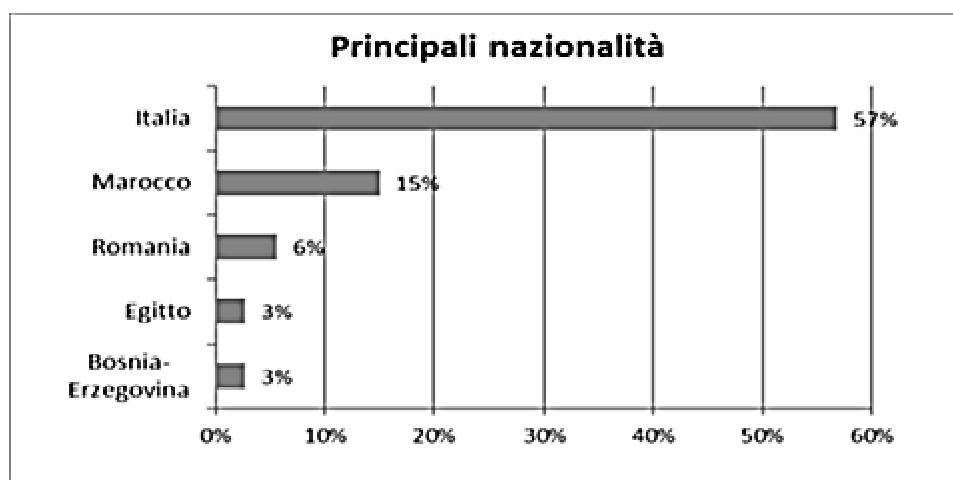
Soggetti in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	M	MF
	360	37	397	266	35	301	626	72	698

Graf. 1 – *Utenti distinti tra italiani e stranieri – Anno 2020*



Rispetto alle nazioni di provenienza, tuttora la maggior parte dei giovani stranieri è originaria di paesi dell'Est e dall'area del Maghreb. In percentuale le nazioni di provenienza più rappresentate sono il Marocco, con il 15%, seguito dalla Romania con il 6%, l'Egitto e la Bosnia-Erzegovina entrambi con il 3%, come rappresentato nel Graf. 2.

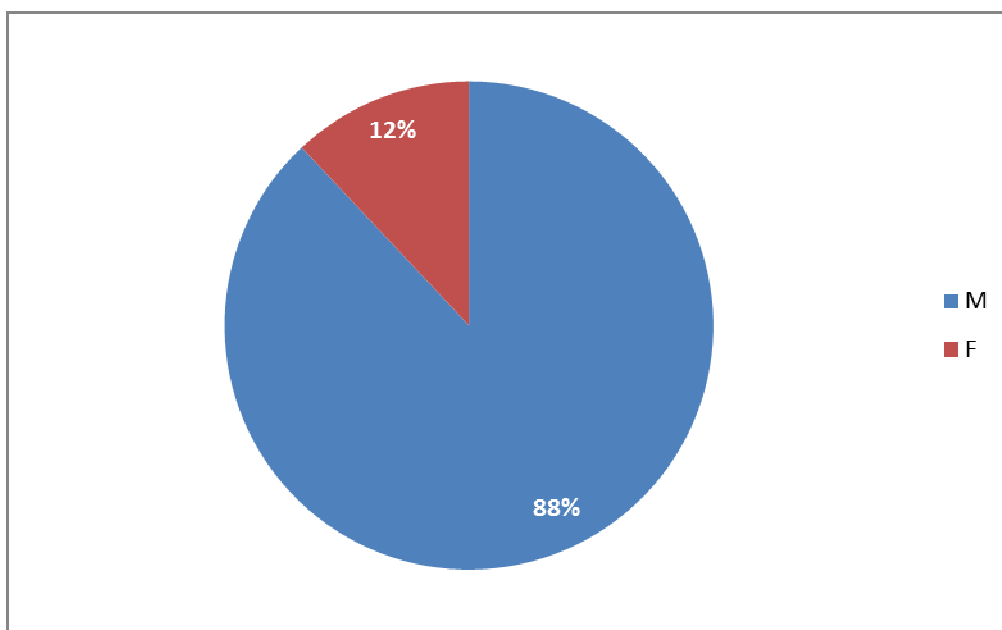
Graf. 2 - *“Valori per 100 minorenni e giovani adulti in carico”*



Per quanto concerne il genere, si conferma la netta prevalenza di maschi (88% del totale), rispetto alle femmine (12%). Rispetto a queste il numero delle italiane (-37) è molto vicino a

quello delle straniere (-35); queste ultime in gran parte provenienti da paesi dell'Est e domiciliate presso i campi nomadi.

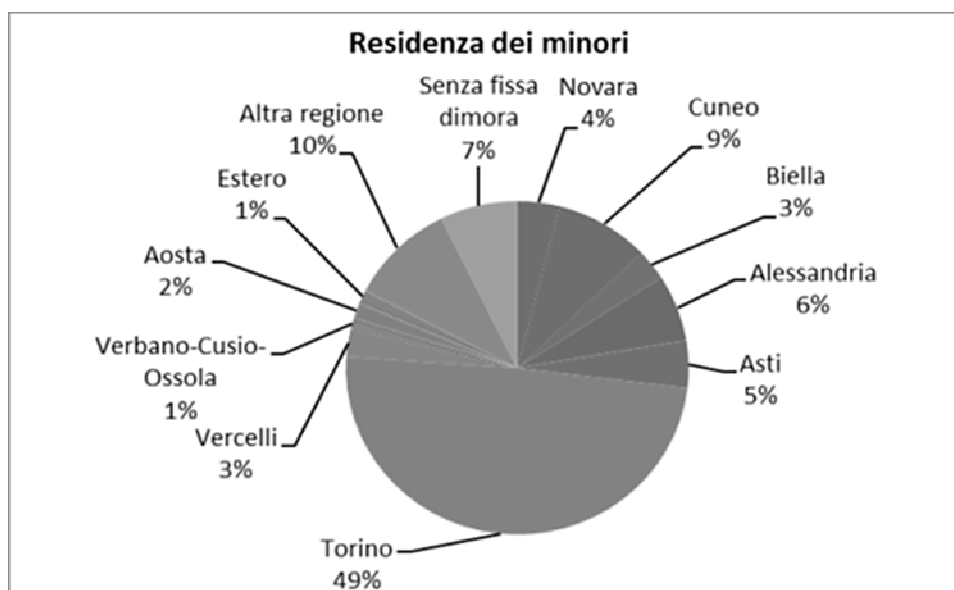
Graf. 3 – USSM Torino - Utenza straniera distinta per genere.



In merito alla distribuzione territoriale sulle Regioni Piemonte e Valle D'Aosta – Graf. 4, si evidenzia come quasi la metà delle situazioni seguite, pari al 49% del totale, si collochi nell'area della Città Metropolitana di Torino; la seconda provincia più rappresentata è quella di Cuneo con il 9%.

La percentuale di minori e giovani senza fissa dimora è limitata al 7% del totale; dal momento che il 43% dei ragazzi seguiti dall'USSM di Torino risulta essere di origine straniera appare evidente come la grande maggioranza di questi risieda ormai stabilmente nel territorio di riferimento.

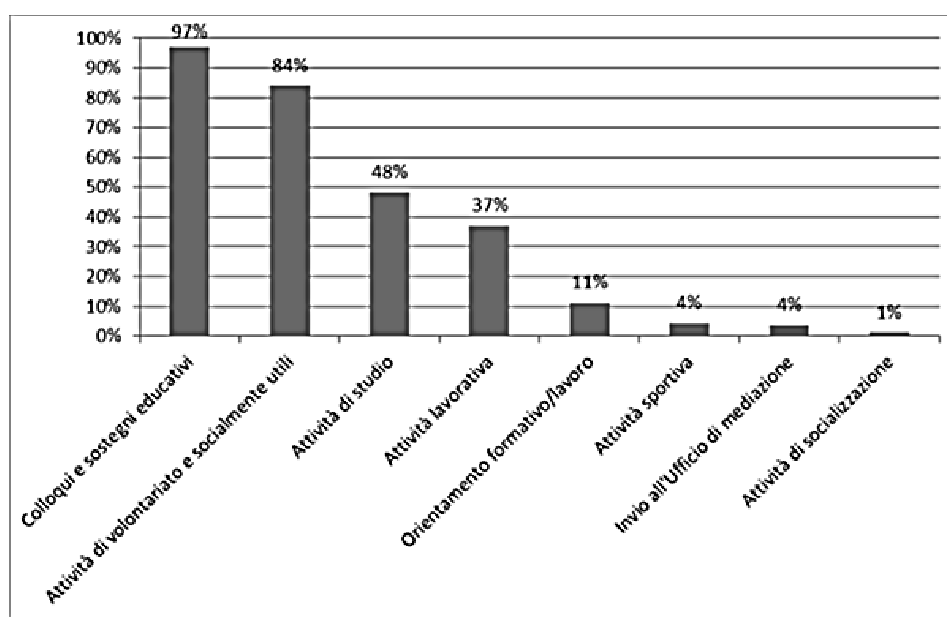
Graf. 4 - Percentuale dei minori e giovani adulti presi in carico dall'USSM di Torino



Entrando nel merito delle progettualità, non si evidenziano differenze significative correlabili alla provenienza dei minori e giovani conosciuti dagli operatori dell'USSM, per quanto concerne le attività che li hanno coinvolti.

Nell'anno 2020 sono stati attivati complessivamente 162 nuovi percorsi di messa alla prova, che sono venuti a sommarsi a quelli già avviati nel corso dell'anno precedente, molti dei quali prorogati anche a causa della sospensione degli impegni in presenza nei periodi di lock down. Come evidenziato nella Tabella 5 nella quasi totalità dei casi è stato possibile mantenere il contatto, quando necessario telefonico o on line, tra i ragazzi e gli operatori per la realizzazione di un sostegno, che offrisse spazi anche rispetto ai necessari adattamenti alla situazione emergenziale.

Graf. 5 - Percentuale delle attività svolte nel corso del 2020



In generale sono emerse capacità di resilienza a volte inaspettate; significativo in tal senso il dato dell'esito dei percorsi di messa alla prova, risultato positivo nell'anno 2020 nel 94% dei casi.

Occorre tuttavia anche evidenziare come sia tuttora presente tra i ragazzi seguiti una fascia, limitata numericamente ma significativa, caratterizzata da marcate manifestazioni di disagio, che paiono in buona parte accomunare italiani e stranieri. Frequente in particolare, sia per i giovani italiani sia per gli stranieri, il rischio di ricorrere all'abuso di sostanze stupefacenti, per far fronte agli stati di tensione o sperimentare temporanei spazi di iper-attivazione. Si evidenziano inoltre, in un numero significativo di casi, tratti di marcata problematicità a livello comportamentale e relazionale, che rimanda a volte a conclamate manifestazioni di disagio psicologico, spesso compresenti rispetto all'abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche. Rispetto ai reati contestati appare necessario evidenziare un aumento, significativo anche se numericamente limitato, di violenze intra-familiari che destano allarme per le possibili conseguenze, in particolare in un anno caratterizzato da prolungati periodi di chiusura di attività e confinamento in casa.

Tanto più appare necessaria, in particolare in quelle situazioni che vedano un inserimento precario nel contesto di vita e una debole rete familiare, mantenere viva l'attenzione, individuando e realizzando ove possibile azioni mirate di supporto e contenimento del disagio.